

PARLAMENTO ITALIANO
17 marzo 2009

Su iniziativa dei Presidenti di Camera e Senato

COMMEMORAZIONE DI CHIARA LUBICH

Un convegno dal titolo:

“Chiara Lubich: un patto di fraternità per l’Italia e per il mondo”

Tra i presenti deputati e senatori dei diversi schieramenti tra cui i vicepresidenti della Camera: Bindi (PD), Buttiglione (UDC) e Lupi (PDL) e del Senato Chiti (PD) una delegazione dei parlamentari brasiliani, coreani e argentini

L’insegnamento di Chiara Lubich per *“l’unità della famiglia umana si mantiene intatto per la sua validità”*. Così il presidente della Camera Gianfranco Fini, in apertura del convegno, nella suggestiva Sala della Lupa a Montecitorio. Oggi, in un mondo attraversato da conflitti, *“tra i quali destano grande preoccupazione quelli provocati dall’odio etnico e religioso”*, Fini ha affermato che la Lubich e *“la grande realtà del movimento dei Focolari dimostrano invece come sia possibile realizzare nel concreto l’incontro tra uomini di diverse culture e religioni, nel nome di comuni valori di umanità e nel comune riferimento alla fratellanza”*. Di Chiara ha richiamato *“la forza di farsi ascoltare e trascinare”* da persone e istituzioni le più diverse. *“Ma ciò è dovuto – ha detto - alla sua capacità di ascoltare le voci del mondo che pongono domande e chiedono una luce e una speranza”*.

La vicepresidente del Senato, Rosy Mauro ha parlato dell’ *“economia di comunione”*, progetto *“fortemente voluto e promosso da Chiara per coniugare sviluppo, condivisione e solidarietà, e per ricordarci che il progresso economico disgiunto dalla solidarietà e da una reale crescita umana è illusorio e incompleto”*.

“Un patto di fraternità per l’Italia e il mondo”. La proposta forte che Chiara aveva lanciato ai parlamentari già nel 2000, è risuonata *“ancora più urgente e impegnativa”*. Di fronte alla crescente sfiducia provocata dalla crisi e davanti al rischio di fallimento della politica, il rimedio sta proprio nel *“rendere operante e concreta la fraternità universale nei fatti e nelle scelte politiche”*. Lo ha sottolineato la presidente dei Focolari Maria Voce. Non una proposta utopica, ma già sperimentata, pur da piccoli gruppi, in vari parlamenti del mondo dove, anche di fronte all’avversario politico, la fraternità diventa *“una lente purificante”* ed apre al *“sincero interesse”*, ad *“atteggiamenti di ascolto”*, *“per cogliere gli aspetti più positivi e condivisibili del progetto politico al quale si ispira”*. Perché – e qui sono state ascoltate dalla viva voce le parole di Chiara: *“la politica raggiunga il suo vero fine: il bene comune nell’unità del corpo sociale”*. Ma ciò esige *“amare il partito altrui come il proprio”*.

“Non dobbiamo aver paura di entrare in questo grande progetto” ha detto il Ministro francese per le politiche urbane, Christine Boutin. *“La crisi attuale ci invita a scuotere le nostre abitudini. Dobbiamo costruire un mondo nuovo che consenta una reale condivisione dei beni in un orizzonte politico fondato sulla convinzione che le nostre differenze sono ricchezze. E’ questo l’appello che Chiara Lubich ci lascia”*. Questa visione alta è stata evidenziata anche dal prof. Andrea Riccardi, storico e fondatore della Comunità di Sant’Egidio. *“L’assenza di visione ci paralizza”*. *“I grandi costruttori del dopoguerra avevano una visione. Chiara Lubich ha aperto una strada per realizzare la civiltà della convivenza, lascia una visione di grande attualità”*.